Giudicarie	15	33	48	19	4,4
Alto Garda e Ledro	72	50	122	88	5,2
Vallagarina	36	35	71	42	4,4
Comun General de Fascia	7	2	9	1	1,2
Comune di Trento	157	169	326	196	19,8
Comune di Rovereto	55	62	117	60	8,7
TOTALE	521	514	1.035	655	58,0

	ANNO						
Comprensorio Comunità di Valle	2010	2011		2012			
	Totale	Totale	Comunitari	Extra comunitari	Totale		
Val di Fiemme	115	132	75	53	128		
Primiero	11	14	11	5	16		
Bassa Valsugana e Tesino	156	176	87	72	159		
Alta Valsugana e Bernstol	594	592	297	242	539		
Valle dell'Adige	642	736	298	293	591		
Valle di Non	273	299	140	128	268		
Valle di Sole	47	60	45	15	60		
Giudicarie	185	227	81	135	216		
Alto Garda e Ledro	1.029	1.196	683	348	1.031		
Vallagarina	487	587	231	207	438		
Comun General de Fascia	28	30	12	8	20		
comune di Trento	2.361	2.646	1.129	1.024	2.153		
comune di Rovereto	871	837	360	409	769		
TOTALE	6.799	7.532	3.449	2.939	6.388		

Il trend della **domanda** è risultato, rispetto agli anni precedenti, **decrescente (-15%)**; ciò può anche essere imputato al fatto che, a partire dal 2011, la domanda di contributo integrativo al canone sul libero mercato ha potuto essere presentata disgiuntamente dall'altra.

CONTRIBUTO INTEGRA	CONTRIBUTO INTEGRATIVO alla locazione sul libero mercato – Domande in graduatoria al 1° semestre 2012							
Comprensorio Comunità di Valle	Comunitari	Extra comunitari	Totale 2012	Totale 2011	Var. % su 2011			
Val di Fiemme	51	29	80	30	116,7			
Primiero	0	0	0	0	0,0			
Bassa Valsugana e Tesino	39	28	67	31	116,8			
Alta Valsugana e Bernstol	155	145	300	115	160,8			
Valle dell'Adige	178	188	366	96	281,2			
Valle di Non	130	68	198	56	253,5			
Valle di Sole	38	14	52	14	271,4			
Giudicarie	74	152	226	48	370,8			
Alto Garda e Ledro	284	134	418	122	242,6			

TOTALE	1.720	1.582	3.302	1.035	219,0
comune di Rovereto	157	167	324	117	176.9
comune di Trento	525	520	1.045	326	220,5
Comun General de Fascia	15	10	25	9	177,8
Vallagarina	74	127	201	71	183,1

L'andamento delle domande di contributo integrativo sul canone per alloggi locati sul libero mercato ha fatto registrare, rispetto al 2011, un notevole aumento (+219%).

	ANNO						
Comprensorio Comunità di Valle	2011	2011 2012			2013		
	Totale	Totale	Comunitari	Extra comunitari	Totale		
Val di Fiemme	132	128	60	39	Ć		
Primiero	14	16	3	4			
Bassa Valsugana e Tesino	176	159	64	57	12		
Alta Valsugana e Bernstol	592	539	184	149	33		
Valle dell'Adige	736	591					
Valle di Non	299	268	80	74	1:		
Valle di Sole	60	60	29	23			
Giudicarie	227	216	44	101	14		
Alto Garda e Ledro	1.196	1.031	454	284	7:		
Vallagarina	587	438					
Comun General de Fascia	30	20	4	8			
Paganella			2	4			
Valle dei Laghi			14	11			
Valle di Cembra			5	48			
Altopiani Cimbri			7	1			
comune di Trento	2.646	2.153	898	924	1.8		
comune di Rovereto	837	769					
Vallagarina (con Rovereto)			436	585	1.0		
TOTALE	7.532	6.388	2.437	2.462	4.89		

Rispetto al fabbisogno abitativo del 2012 si è riscontrato un notevole decremento, pari a -23,31%.

CONTRIBUTO INTEGRATIVO alla locazione sul libero mercato – in graduatoria del 1° semestre 2013

Comprensorio Comunità di Valle	Comunitari	Extra comunitari	Totale 2013	Totale 2012	Var. % su 2012
Val di Fiemme	96	67	16	80	103,7
Primiero	3	4	7	0	0,0
Bassa Valsugana e Tesino	71	61	132	67	97,0
Alta Valsugana e Bernstol	291	248	539	300	79,6
Rotaliana e Königsberg	199	172	371	366	1,4

TOTALE	3.190	3.092	6.282	3.302	90,2
Vallagarina (con Rovereto)	521	654	1.175	525	123,8
comune di Trento	1.046	1.026	2.072	1.045	98,3
Altipiani Cimbri	5	1	6		0
Valle di Cembra	19	84	103		0
Valle dei Laghi	24	40	64		0
Paganella	3	12	15		0
Comun General del Fascia	14	14	28	25	12,0
Alto Garda e Ledro	546	339	885	418	111,7
Giudicarie	96	204	300	226	32,7
Valle di Sole	72	34	106	52	103,8
Valle di Non	184	132	316	198	59,6

L'andamento delle domande di contributo integrativo sul canone per alloggi locati sul libero mercato ha fatto registrare, rispetto al 2012, un ulteriore consistente **aumento (+90,2%)**.

	ANNO						
Comprensorio Comunità di Valle	2012 2013						
Comanita di Valle	Totale	Totale	Comunitari	Extra comunitari	Totale		
Val di Fiemme	128	99	55	22			
Primiero	16	7	2	5			
Bassa Valsugana e Tesino	159	121	63	53	1		
Alta Valsugana e Bernstol	539	333	173	95	2		
Rotaliana e Königsberg		303	158	126	2		
Valle dell'Adige	591						
Valle di Non	268	154	86	52	1:		
Valle di Sole	60	52	19	13			
Giudicarie	216	145	54	87	1		
Alto Garda e Ledro	1.031	738	419	232	6		
Vallagarina	438						
Comun General de Fascia	20	12	9	6			
Paganella		6	4	4			
Valle dei Laghi		25	18	16			
Valle di Cembra		53	8	31			
Altopiani Cimbri		8	5	2			
comune di Trento	2.153	1.822	806	762	1.5		
comune di Rovereto	769						
Vallagarina (con Rovereto)		1.021	378	455	8		
TOTALE	6.388	4.899	2.257	1.959	4.2		

Comprensorio Comunità di Valle	Comunitari	Extra comunitari	Totale 2014	Totale 2013	Var. % su 201
Val di Fiemme	124	50	174	16	6,75
Primiero	5	1	6	7	- 4,29
Bassa Valsugana e Tesino	82	65	147	132	11,36
Alta Valsugana e Bernstol	364	151	515	539	- ,45
Rotaliana e Königsberg	213	174	387	371	4,31
Valle di Non	201	101	302	316	-4,43
Valle di Sole	59	28	87	106	17,92
Giudicarie	114	204	318	300	6,00
Alto Garda e Ledro	521	284	805	885	-9,04
Comun General del Fascia	29	14	43	28	53,57
Paganella	10	16	26	15	73,33
Valle dei Laghi	31	41	72	64	12,50
Valle di Cembra	19	72	91	103	-11,65
Altipiani Cimbri	8	2	10	6	66,67
comune di Trento	939	920	1.859	2.072	-10,28
Vallagarina (con Rovereto)	546	595	1.141	1.175	-2,89

Nel 2014 si è registrata anche nelle istanze di contributo integrativo al canone sul libero mercato una diminuzione rispetto all'anno precedente(-4,76%): dato atto che le risorse assegnate a questo fine nel bilancio provinciale riescono a soddisfare solo una percentuale delle richieste, la domanda di contributo sul canone può essere soddisfatta solo per valori ICEF molto bassi. Pertanto, chi si attesta su posizioni ICEF più consistenti è orientato a non presentare la richiesta. In merito alla sovrapposizione dei fenomeni rappresentati nelle due graduatorie, si segnala che nel 2014, 3.348 soggetti hanno richiesto sia l'alloggio che il contributo, 868 soggetti hanno richiesto solo l'alloggio pubblico e 2.635 solo il contributo al canone sul libero mercato.

	ANNO						
Comprensorio Comunità di Valle	2013	2014		2015			
	Totale	Totale	Comunitari	Extra comunitari	Totale		
Val di Fiemme	99	77	50	26	76		
Primiero	7	5	6	4	10		
Bassa Valsugana e Tesino	121	116	54	36	90		
Alta Valsugana e Bernstol	333	268	168	82	250		
Rotaliana e Königsberg	303	284	139	112	251		
Valle di Non	154	138	73	53	126		
Valle di Sole	52	32	14	14	28		
Giudicarie	145	141	41	72	113		
Alto Garda e Ledro	738	651	447	210	657		
Comun General de Fascia	12	15	13	4	17		
Paganella	6	8	3	6	9		
Valle dei Laghi	25	34	20	14	34		

Valle di Cembra	53	39	8	28	36
Altopiani Cimbri	8	7	3	5	8
Comune di Trento	1.822	1.568	786	696	1.482
Vallagarina (con Rovereto)	1.021	833	352	418	770
TOTALE	4.899	4.216	2.177	1.780	3.957

Rispetto al fabbisogno abitativo del 2014 si riscontra un decremento pari a -6,1%.

Comprensorio Comunità di Valle	Comunitari	Extra comunitari	Totale 2015	Totale 2014	Var. % su 201
Val di Fiemme	137	48	185	174	6,32
Primiero	3	8	11	6	83,33
Bassa Valsugana e Tesino	91	65	156	147	6,12
Alta Valsugana e Bernstol	473	253	726	515	40,97
Rotaliana e Königsberg	214	169	383	387	-1,03
Valle di Non	113	94	207	302	-31,46
Valle di Sole	58	27	85	87	-2,30
Giudicarie	140	204	344	318	8,18
Alto Garda e Ledro	608	255	863	805	7,20
Comun General de Fascia	39	17	56	43	30,23
Paganella	12	16	28	26	7,69
Valle dei Laghi	41	39	80	72	11,11
Valle di Cembra	32	63	95	91	4,40
Altipiani Cimbri	9	4	13	10	30,00
comune di Trento	953	872	1.825	1.859	-1,83
Vallagarina (con Rovereto)	561	610	1.171	1.141	2,63
TOTALE	3.484	2.744	6.228	5.983	4,09

La soddisfazione effettiva della domanda di alloggio pubblico si ha nel momento in cui l'aspirante inquilino entra in possesso dell'alloggio cui, secondo la posizione in graduatoria, ha diritto: l'incontro tra domanda e offerta è sancito dalla stipulazione del contratto a canone sociale, tra ITEA SpA e l'inquilino, che avviene al termine di un processo che vede, da una parte, un flusso di produzione di alloggi da parte della Società destinato alla messa a disposizione all'utenza e, dall'altra parte, un flusso di assegnazioni stabilite dagli enti locali di riferimento con propri provvedimenti.¹²⁸

I due flussi – di produzione e di assegnazione – sono fisiologicamente non corrispondenti, a livello quantitativo, dal momento che il processo di stipula normalmente riguarda, in una certa parte, anche produzioni realizzate l'anno precedente e che, analogamente, alloggi pertinenti ad edifici realizzati e consegnati nell'anno di riferimento possono essere oggetto di stipula del contratto anche in periodi successivi all'anno stesso, così come, talvolta, alcune locazioni "di risulta"

¹²⁸ Il ciclo descritto deve in realtà rispettare delle fasi interne ai processi di "produzione" degli alloggi che sono, nello specifico, quelli che la Società mette in atto passando dalla progettazione alla consegna dell'edificio finito, nel caso della nuova costruzione o ristrutturazione, o della manutenzione degli alloggi resi a fine locazione per la riammissione nel circuito locativo, nel caso degli alloggi di risulta.

possono avvenire su singoli alloggi da tempo rimasti, per svariate ragioni, in disponibilità della **Società** pur essendo la stessa impegnata a ottimizzare i processi per minimizzare il gap di sincronizzazione tra domanda e offerta.

In sintesi, la **dinamica dei flussi** prevede che la parte residua della produzione di un anno va a soddisfare, insieme alla produzione dell'anno successivo, il flusso di contratti che vengono stipulati l'anno stesso, e così via di esercizio in esercizio.

La Tavola che segue illustra la dinamica dei flussi di produzione per la soddisfazione della domanda di alloggio pubblico espressa dai richiedenti aventi diritto.

ALLOGGIO PUBBLICO – Dinamica dei flussi per la soddisfazione della domanda – periodo 2010-2015							
		ANNO					
		2010	2011	2012	2013	2014	2015
Alloggi finiti negli anni precedenti che andranno locati negli anni successivi		56	95	74	43	69	60
Alloggi a disposizione	Risulta	388	396	346	288	234	534
	Nuove costruzioni	68	25	93	114	10	99
Alloggi a disposizione Settore Utenti		512	516	513	445	313	693
Contratti stipulati	Risulta	349	387	386	279	243	403
	Nuove costruzioni	68	55	84	97	10	99
Contratti stipulati su alloggi prodotti		417	442	470	376	253	502
Alloggi finiti nel corso dell'anno che andranno locati negli anni successivi		95	74	43	69	60	191

Nel corso del 2011 ITEA SpA ha stipulato complessivamente 921 contratti, dei quali 688 relativi a locazione abitativa; dei 688 contratti per locazione abitativa, 442 sono stati stipulati sulla base della "produzione" di alloggi, cioè per alloggi derivanti da nuova costruzione e risulta e destinati a soddisfare nuove situazioni abitative mentre i rimanenti 246 hanno riguardato situazioni locative già in essere (un nuovo contratto per subentro o per rientro ICEF, locazione a canone moderato o concordato, cambio alloggio, altre situazioni di emergenza abitativa che necessitano di una pronta soluzione). In sintesi, su complessivi 442 contratti stipulati nel corso dell'anno 2011, 313 contratti sono andati a soddisfare la domanda di alloggio pubblico presentata agli enti locali a fronte delle 7.532 domande in graduatoria e, pertanto, l'effettiva soddisfazione della domanda di alloggio pubblico per il 2011 è stata pari al 4,2%.

Nel corso del 2012 ITEA SpA ha stipulato complessivamente 787 contratti, dei quali 591 relativi a locazione abitativa; dei 591 contratti per locazione abitativa, 238 sono stati stipulati per riscontrare ad esigenze particolari dell'inquilinato (contratti a canone moderato o locazioni transitorie, sia a canone moderato che sostenibile, stipulati con enti/associazioni, a seguito di subentro, cambio alloggio o rientro ICEF) e dunque al di fuori dell'ambito ordinario delle assegnazioni su graduatoria. In sintesi, nel corso dell'anno 2012, 353 contratti sono andati a soddisfare la domanda di alloggio pubblico presentata agli enti locali a fronte delle 6.388 domande in graduatoria e, pertanto, l'effettiva soddisfazione della domanda di alloggio pubblico per il 2012 è stata pari al 5,5%.

Nel corso del **2013** ITEA SpA ha stipulato complessivamente **683 contratti**, dei quali **515 relativi a locazione abitativa**; dei 515 contratti per locazione di alloggi, 273 sono stati stipulati per riscontrare ad esigenze particolari dell'inquilinato (contratti a canone moderato o locazioni transitorie, sia a canone moderato che sostenibile, stipulati con enti/associazioni, a seguito di subentro, trasformazione del contratto da temporanea a definitiva, cambio alloggio o rientro ICEF) e dunque al di

fuori dell'ambito ordinario delle assegnazioni su graduatoria. In sintesi, nel corso dell'anno 2013, **242 contratti sono andati** a soddisfare la domanda di alloggio pubblico presentata agli enti locali a fronte delle **4.899** domande in graduatoria e, pertanto, l'effettiva soddisfazione della domanda di alloggio pubblico per il **2013** è stata pari al **4,9%**.

Nel corso del 2014 ITEA SpA ha stipulato complessivamente 426 contratti, dei quali 314 relativi a locazione abitativa; dei 314 contratti per locazione di alloggi, 148 sono stati stipulati per riscontrare ad esigenze particolari dell'inquilinato (contratti a canone moderato o locazioni transitorie, sia a canone moderato che sostenibile, stipulati con enti/associazioni, a seguito di subentro, trasformazione del contratto da temporanea a definitiva, cambio alloggio o rientro ICEF) e dunque al di fuori dell'ambito ordinario delle assegnazioni su graduatoria. In sintesi, nel corso dell'anno 2014, 166 contratti sono andati a soddisfare la domanda di alloggio pubblico presentata agli enti locali a fronte delle 4.216 domande in graduatoria e, pertanto, l'effettiva soddisfazione della domanda di alloggio pubblico per il 2014 è stata pari al 3,9%.

Nel corso del 2015 ITEA SpA ha stipulato complessivamente 838 contratti, dei quali 673 relativi a locazione abitativa; dei 673 contratti per locazione di alloggi, 371 sono stati stipulati per riscontrare ad esigenze particolari dell'inquilinato (44 contratti a canone moderato, 37 contratti a canone concordato, 50 locazioni temporanee, 7 contratti stipulati con enti/associazioni, 113 a seguito di subentro, 80 per cambio alloggio, 24 per rientro ICEF e 16 contratti a canone sociale con utenti in possesso di contratto temporaneo) e dunque al di fuori dell'ambito ordinario delle assegnazioni su graduatoria. In sintesi, nel corso dell'anno 2015, 302 contratti sono andati a soddisfare la domanda di alloggio pubblico presentata agli enti locali a fronte delle 3.957 domande in graduatoria e, pertanto, l'effettiva soddisfazione della domanda di alloggio pubblico per il 2015 è stata pari al 7,6%.

L'andamento dei **contratti stipulati a canone sociale,** tra ITEA SpA e inquilini, nel **periodo 2011-2015** è sinteticamente rappresentato, nella sua **distribuzione territoriale**, nella seguente Tavola.

ITEA SpA – CONTRATTI STIPULATI per locazione di ALLOGGI, per territorio e per ANNO							
Comunità di Valle	ANNO						
	2011	2012	2013	2014	2015		
Val di Fiemme	1	1			2		
Primiero	1	4			0		
Bassa Valsugana e Tesino	16	14	2	4	7		
Alta Valsugana e Bersntol	15	14	17	3	24		
Valle di Cembra	3	1	3	1	1		
Valle di Non	10	14	3	9	12		
Valle di Sole	1	4	0	4	1		
Giudicarie	14	26	1	6	6		
Alto Garda e Ledro	48	36	62	8	15		
Vallagarina (compreso comune di Rovereto)	21	37	79	55	80		
Comun General de Fascia				1	1		

Altipiani Cimbri			1	2	0
Rotaliana e Königsberg	2	6	7	5	18
Paganella			2	0	0
Valle dei Laghi	3	33	3	1	7
Val d'Adige	2				0
Comune di Rovereto	61				0
Comune di Trento	115	13	62	55	128
TOTALE	313	353	242	166	302
Risposta % alle domande di alloggio pubblico presenti in graduatoria	4,2% (su 7.532 dom.)	5,5% (su 6.388 dom.)	4,9% (su 4.899 dom.)	3,9% (su 4.216 dom.)	7,6% (su 3.957 dom.)

La Tavola che segue sintetizza l'andamento del grado di soddisfazione della domanda di alloggio pubblico registrato nel periodo 2005-2015.

ALLOGGIO PUBBLICO – Grado di SODDISFAZIONE della DOMANDA espressa: periodo 2005-2015						
ANNO	Fabbisogno ESPRESSO	Fabbisogno SODDISFATTO	% di soddisfazione del			
	Domande accolte (graduatorie)	Assegnazioni di alloggio (definitiva e/o provvisoria)	fabbisogno espresso di alloggio pubblico			
2005	4.634	509	11,0			
2006	5.565	526	9,5			
2007	5.039	575	11,4			
2008	5.083	394	7,8			
2009	6.335	527	8,3			
2010	6.799	316	4,6			
2011	7.532	313	4,2			
2012	6.388	353	5,5			
2013	4.899	242	4,9			
2014	4.216	166	3,9			
2015	3.957	302	7,6			

Allegato B

Relazioni VIR predisposte dalle Amministrazioni centrali

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 gennaio 2014, n. 33, "Regolamento recante modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 marzo 2011, n. 90, concernente l'individuazione dei termini superiori ai novanta giorni per la conclusione dei procedimenti amministrativi di competenza del Ministero degli affari esteri, a norma dell'articolo 2, comma 4, della legge 7 agosto 1990, n. 241".

VERIFICA DELL'IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE

ASPETTI INTRODUTTIVI

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 gennaio 2014, n. 33 ha modificato il regolamento recante individuazione dei termini superiori ai novanta giorni per la conclusione dei procedimenti amministrativi di competenza del Ministero degli affari esteri (Decreto del 3 marzo 2011 n. 90), inserendo tra i procedimenti già previsti da detto regolamento anche quello concernente l'accertamento del possesso della cittadinanza italiana. Per tali procedure è stato indicato il termine di 730 giorni, in attuazione dell'art. 2, comma 4 della legge n. 241/1990 a mente del quale per i procedimenti di acquisto della cittadinanza italiana può essere stabilito un termine di conclusione anche superiore ai 180 giorni.

L'intervento normativo in esame si è reso necessario in considerazione del carattere di estrema complessità del procedimento *de quo*. Trattandosi di richieste di accertamento in casi in cui manca ogni documentazione di stato civile che attesti la discendenza da un cittadino italiano, l'*iter* procedimentale richiede lo svolgimento di una articolata e macchinosa attività istruttoria volta alla verifica della documentazione prodotta dall'interessato (atti di stato civile italiani e stranieri) la cui completezza, validità ed eventuale legalizzazione è il presupposto per il prosieguo del procedimento amministrativo. Si rende altresì necessario accertare che nessuna causa di perdita della cittadinanza si sia verificata nelle varie generazioni coinvolte, inibendo la trasmissione a quella successiva.

Detta attività di verifica documentale conduce a ricostruzioni intricate, anche perché molto risalenti nel tempo, circa la posizione di cittadinanza dell'interessato e dei suoi ascendenti. Come noto, infatti, la vigente normativa in tema di cittadinanza consente di tramandare lo *status civitatis* italiano senza limiti di generazione, con la conseguenza che, soprattutto nei paesi di più antica emigrazione quali le Americhe, la "ricostruzione" che l'Ufficio consolare è chiamata a effettuare può riguardare numerose generazioni. In particolare, mediante una diligente verifica del complesso degli atti di stati civile prodotti dal richiedente (atti di nascita, di matrimonio, etc.) l'Ufficio è chiamato ad accertare l'insussistenza di interruzioni nella linea di trasmissione della cittadinanza, a partire dall'avo dante causa. Nello svolgimento di queste attività istruttorie è peraltro indispensabile prestare la massima attenzione alla integrità e genuinità della documentazione e delle dichiarazioni prodotte dagli interessati in modo da poter individuare eventuali casi di falsificazione documentale. E' opportuno evidenziare che l'attività svolta dagli Uffici, pur avendo natura meramente ricognitiva, implica l'esercizio di funzioni certificatorie particolarmente qualificate che costituiscono, infatti, il presupposto per il riconoscimento di uno status giuridico e per l'attribuzione di conseguenti diritti e obblighi operanti nei confronti dello Stato e della comunità di appartenenza.

SEZIONE 1 - RAGGIUNGIMENTO FINALITA'

L'obiettivo generale dell'intervento normativo in esame, già individuato nell'analisi di impatto della regolamentazione (AIR), è quello di "creare le condizioni affinché gli uffici consolari possano

garantire un buon servizio ai richiedenti la cittadinanza italiana, definendo in maniera chiara l'*iter* procedurale al fine di evitare inutili aspettative".

Tale obiettivo può considerarsi in larga misura positivamente conseguito posto che la precisa individuazione di un termine per la conclusione dei procedimenti in esame ha innanzitutto contribuito a fare chiarezza, presso gli utenti e presso gli Uffici consolari, sui tempi complessivi di svolgimento del procedimento, in precedenza non definiti e quindi ricadenti nella previsione residuale, e non confacente alle reali esigenze dell'amministrazione, di cui all'art. 2 della legge n. 241/1990

In particolare, in coerenza con le consultazioni compiute in sede di AIR (Sezione 2) presso le Sedi consolari del Sud America alle quali fa capo il maggior numero di utenti, si è proceduto a verificare *ex post*, presso quelle stesse Sedi, l'attuale situazione dei procedimenti, riscontrando risultati positivi rispetto alla situazione *quo ante*.

Dalle verifiche compiute sugli aspetti prioritari individuati nell'AIR (Sezione 7), corrispondenti ad altrettanti indicatori di efficacia (Sezione 1) – ossia il rispetto della tempistica per la definizione dei procedimenti di riconoscimento della cittadinanza italiana, la diminuzione delle pratiche inevase e la deflazione dei ricorsi giurisdizionali – sono emerse le seguenti evidenze.

I dati trasmessi dalle Sedi consolari interessate denotano che il termine di 730 giorni, decorrente dalla presentazione della documentazione completa prescritta dalla legge a corredo dell'istanza, risulta essere rispettato.

Sulla diminuzione delle pratiche inevase e sulla deflazione dei ricorsi giurisdizionali ha tuttavia inciso, quale fattore esogeno e non controllabile dall'amministrazione, il costante incremento del numero di istanze presentate da soggetti interessati al conseguimento dello status civitatis italiano. Il nuovo e più adeguato termine biennale introdotto dal provvedimento in parola ha potuto pertanto contribuire solo limitatamente al riassorbimento delle giacenze di domande e alla riduzione dei ricorsi. Ciò era stato peraltro già evidenziato, con piena consapevolezza del possibile impatto del provvedimento alla luce della normativa vigente sulla cittadinanza, tra le "condizioni e fattori incidenti sui prevedibili effetti dell'intervento regolatorio" indicati nell'AIR (Sezione 5).

Può quindi concludersi che la finalità dell'intervento regolatorio è stata conseguita e che il grado di raggiungimento dell'obiettivo è verificabile principalmente mediante l'indicatore relativo al rispetto del termine di conclusione del procedimento amministrativo.

Nei primi due anni di attuazione della regolamentazione in esame il provvedimento si è dunque dimostrato idoneo a conseguire l'obiettivo generale poichè il nuovo termine procedimentale introdotto è risultato congruo e l'impatto del provvedimento stesso è apparso rispondente a quanto previsto ex ante.

SEZIONE 2 - COSTI PRODOTTI

L'intervento regolatorio non ha prodotto costi; tuttavia, nell'ambito di una valutazione complessiva dei procedimenti amministrativi su cui esso incide, non può sottacersi che, a fronte di un miglioramento dei servizi resi all'utenza si registra una crescente sofferenza della struttura amministrativa chiamata a gestire i sempre più numerosi procedimenti con un numero decrescente di risorse umane adibite ai servizi consolari. In diversi Paesi dell'America Latina (principalmente ma non esclusivamente il Brasile), la domanda di riconoscimenti della nostra cittadinanza è tipicamente correlata all'andamento dell'economia locale, con sensibili aumenti nei periodi in cui il Paese di residenza affronta fasi recessive. Particolarmente in tali Paesi, quindi, si è assistito negli ultimi anni ad un accresciuto afflusso di domande, con conseguente innalzamento dei tempi di attesa.

SEZIONE 3 - EFFETTI PRODOTTI

Sull'organizzazione e sulla funzionalità degli Uffici può in generale registrarsi un effetto positivo derivante dalla previsione di un termine procedimentale più adeguato alle esigenze istruttorie dinanzi descritte, alle quali non era possibile far fronte nel termine ordinario di 30 giorni.

Sugli utenti gli effetti del presente intervento normativo appaiono favorevoli nella misura in cui la predeterminazione di un termine conclusivo del procedimento, unitamente a una innovativa organizzazione del servizio realizzata dagli Uffici avvalendosi di strumenti telematici, può conferire maggiore trasparenza, tempestività ed efficienza al servizio stesso. L'andamento della domanda, legata anche alla congiuntura economica dei Paesi di residenza, si è tradotto negli ultimi anni in un sensibile aumento, che ha in alcuni casi compensato negativamente l'effetto positivo dovuto alla norma introdotta.

SEZIONE 4 - LIVELLO DI OSSERVANZA DELLE PRESCRIZIONI

Il livello di osservanza della prescrizione contenuta nell'atto normativo può considerarsi soddisfacente, tenuto anche conto della complessità dei procedimenti in parola, delle specificità dei contesti locali e delle criticità organizzative. Allo scopo di migliorare l'attuazione dei procedimenti in esame, molti degli Uffici consolari hanno adottato modalità organizzative idonee ad assicurare un progressivo e automatico aggiornamento degli appuntamenti richiesti dagli utenti per la presentazione della prescritta documentazione, con ciò garantendo una gestione trasparente delle istanze di cittadinanza, acquisite ed esaminate secondo un rigoroso criterio cronologico in ossequio ai principi di eguaglianza e imparzialità.

SEZIONE 5 - CRITICITA'

- Visto il dettato normativo cui si è già fatto cenno che non pone alcun vincolo al numero di generazioni alle quali lo *status civitatis* può essere trasmesso *iure sanguinis* e considerato altresì l'orientamento giurisprudenziale volto a estendere ulteriormente l'ambito soggettivo di applicazione della normativa, la crescita del numero di istanze introduttive del procedimento di accertamento del possesso della cittadinanza italiana non può che risultare inarrestabile. Detta criticità era stata peraltro già delineata in sede di analisi di impatto della regolamentazione (AIR) nell'ambito della quale si era infatti ventilata una possibile "eccessiva presentazione di istanze" quale fattore prevedibile ma non controllabile sul piano amministrativo incidente sugli effetti dell'intervento normativo.
- Come già sottolineato, i procedimenti in esame comportano notevoli costi per la pubblica amministrazione in termini di risorse finanziarie e umane. A quest'ultimo proposito la limitazione delle assunzioni di personale pubblico imposta dalla vigente normativa e confermata, anche a seguito dell'entrata in vigore del regolamento in parola, dalle successive leggi di stabilità, contribuisce ad aggravare tali criticità. Permane dunque un significativo divario tra risorse umane e numero delle domande di cittadinanza in continuo e costante aumento.
- Nell'attuazione del presente decreto si pongono inoltre alcune criticità relative all'individuazione del termine *a quo* del procedimento amministrativo dalle quali derivano incertezze applicative in ordine al computo del termine complessivo di durata del procedimento stesso. Sebbene lo scrivente Ministero abbia provveduto a chiarire agli Uffici che il procedimento in questione debba considerarsi avviato ai sensi dell'art. 2 della legge n. 241/1990 solo dal momento della presentazione della documentazione completa prescritta dalla legge a corredo dell'istanza di riconoscimento della cittadinanza italiana, permangono da parte degli utenti interpretazioni difformi.

SEZIONE 6 - SINTESI E CONCLUSIONI

La presenza delle significative criticità dinanzi rappresentate, nel depotenziare sensibilmente l'efficacia dell'intervento normativo, fa si che la finalità di "creare le condizioni affinché gli uffici consolari possano migliorare il servizio ai richiedenti la cittadinanza italiana, definendo in maniera chiara l'iter procedurale al fine di evitare inutili aspettative" (AIR, Sezione 1, lett. B) può ritenersi solo parzialmente conseguita.

Non si ravvisa l'opportunità di misure integrative o correttive dell'intervento, posto che le suddette criticità discendono, per un verso, dalle previsioni della norma primaria in materia di cittadinanza che, come sopra spiegato, non pone limiti generazionali alla trasmissibilità *iure sanguinis* dello *status civitatis* italiano e, per altro verso, da specifiche condizioni di contesto delle realtà locali in cui operano gli Uffici della Rete diplomatico-consolare e da un deterioramento del rapporto tra utenza e risorse che non discende dalla norma in esame.

RELAZIONE DI VERIFICA DELL'IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE (VIR)

OGGETTO: Decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 110: Disposizioni in materia di atto pubblico informatico redatto dal notaio, a norma dell'articolo 65 della legge 18 giugno 2009, n. 69.

- Amministrazione responsabile dell'adozione: Ministero della giustizia
- Data di adozione; data di entrata in vigore: 03/08/2010
- Indicazione del referente dell'amministrazione: dott. Luca Venditto

Tel: 06-68852315

luca.venditto@giustizia.it

ASPETTI INTRODUTTIVI

Il provvedimento, che ha dato esecuzione alla delega legislativa contenuta nell'articolo 65 della legge 18 giugno 2009, n. 69, è intervenuto prevedendo l'informatizzazione delle procedure che riguardano gli atti pubblici notarili, consentendone il ricevimento con modalità informatiche, e dei repertori notarili, l'introduzione di un sistema di conservazione centralizzato gestito dal Consiglio nazionale del Notariato in cui conservare gli atti notarili informatici e il trasferimento degli atti informatici agli archivi notarili (art. 68-bis, primo comma lett. f) della L. 10 febbraio 1913, n. 89).

Non essendo presente nella normativa precedente una disciplina per la conservazione informatica degli atti notarili, va segnalato che in realtà con il decreto legislativo del 2010 si sono poste le effettive premesse per l'introduzione delle tecnologie informatiche non solo per gli atti pubblici ma anche per le scritture private autenticate; infatti, nonostante fosse consentito da tempo dalla normativa primaria per tale tipo di documento l'utilizzo delle modalità informatiche (si veda da ultimo l'art. 25 del CAD), quest'ultime avevano trovato scarsa diffusione presso il Notariato in quanto potevano trovare applicazione solo per le scritture private non conservate a raccolta dai notai (ad esempio per le procure speciali, che vengono rilasciate alle parti), ma non per la maggior parte delle scritture private che, essendo -'soggette a pubblicità immobiliare o commerciale', devono essere conservate a raccolta dai notai ai sensi dell'art. 72 della L.N. (come novellato dall'art. 12, primo comma, lett. e, della L. 28 novembre 2005 n. 246).

In altri termini, prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo il notaio non poteva ricevere gli atti pubblici con modalità informatiche né concretamente autenticare le firme elettroniche per la

maggior parte delle scritture private. Ed è quindi evidente che, sotto il profilo del controllo dell'attività notarile, non c'erano atti notarili informatici soggetti alle ispezioni ordinarie e straordinarie attribuite ai Capi degli archivi notarili e ai Presidenti dei Consigli notarili (artt. 128 e 132 della Legge Notarile).

Va poi messo in rilievo che il D.Lgs. n. 110/2010 ha modificato le norme sul rilascio delle copie degli atti notarili contenute nella Legge notarile (si v. gli artt. 68-ter e 73 L.N.). regolando espressamente il rilascio delle copie su supporto informatico ma anche realizzando una semplificazione della normativa relativa alle copie notarili in generale, anche con riferimento alle copie su supporto cartaceo. In tal modo si è promosso un maggior utilizzo dell'informatica nella trasmissione telematica dei documenti notarili, non solo in ambito notarile ma anche nelle attività svolte dagli archivi notarili, che ricevono sempre più richieste di copie su supporto informatico di atti originali formati su supporto cartaceo.

Le disposizioni del 2010 relative alle copie hanno peraltro trovato immediata applicazione. Lo stesso è da dirsi per le norme sulle firme digitali che i notai sono tenuti ad utilizzare per l'esercizio delle loro funzioni (artt. 23-bis e 23 ter L.N.).

Per altre norme l'art. 68-bis ha previsto l'approvazione di decreti attuativi che, tuttavia, ad oggi, non sono stati emanati.

La mancata emanazione di tali disposizioni, in particolare di quelle che devono regolare la conservazione degli atti originali su supporto informatico, di fatto aveva reso la normativa del 2010 non attuabile con riferimento al ricevimento degli atti pubblici con modalità informatiche e all'autenticazione delle firme elettroniche delle scritture private autenticate da conservarsi a raccolta, permanendo i limiti della precedente normativa.

Con l'art. 6, comma 5, del d.l. 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, in legge 17 dicembre 2012, n. 221, si è pertanto consentito, in assenza delle regole tecniche previste dal d.lgs. n. 110/2010, di rogare l'atto pubblico notarile informatico (anzi, imponendolo. al comma 3, tale modalità per particolari contratti pubblici a pena di nullità) e di autenticare digitalmente anche le firme delle scritture private "soggette a pubblicità immobiliare o commerciale", da conservare a raccolta.

Dal 1° gennaio 2013 i notai hanno quindi iniziato a ricevere atti notatili informatici e a conservarli presso la Struttura realizzata e gestita dal Consiglio Nazionale del notariato (art. 62-bis L.N.)

L'Ufficio Centrale degli archivi notarili ha quindi aperto nel 2013 un tavolo tecnico con il Consiglio Nazionale del Notariato, e in data 13 dicembre 2013 è stato sottoscritto un "Protocollo d'intesa" tra l'Ufficio Centrale ed il Consiglio Nazionale del Notariato, per l'attuazione dell'art. 6, comma 5, del d.l. n. 179/2012, per concordare le procedure per la fornitura delle credenziali di

accesso al personale degli archivi notarili, per l'esecuzione delle ispezioni anche sugli atti notarili informatici conservati nella Struttura (artt. 127-134 della Legge Notarile), e lo svolgimento, dopo la cessazione del notaio dall'esercizio o il suo trasferimento in altro distretto, delle attività istituzionali anche con riferimento agli atti notarili informatici conservati nella Struttura.

Nel corso dell'anno 2014 sono proseguite le attività di analisi del tavolo con il Consiglio nazionale del notariato in cui sono state esaminate le nuove procedure concernenti le ispezioni notarili ed anche le questioni tecniche riguardanti aspetti attinenti la conservazione dei documenti originali informatici nella Struttura del Consiglio, l'esecuzione delle annotazioni sugli atti stessi e molte altre problematiche poste dall'attuazione della nuove normative. Considerata l'importanza delle questione da esaminare, il tavolo tecnico è stato esteso a rappresentanti dell'Ufficio legislativo e della D.G.S.I.A.: nelle ultime riunioni del 2014, hanno partecipato alle attività del tavolo tecnico anche rappresentanti dell'AGID.

Le analisi e le soluzioni concordate mediante i lavori del tavolo tecnico, hanno consentito in data 2 novembre 2014 l'inizio tempestivo delle ispezioni da parte dei Conservatori degli archivi notarili e dei Presidenti dei Consigli notarili sugli atti informatici ricevuti nell'anno 2013, conservati nella Struttura del Consiglio Nazionale del notariato e al personale degli archivi notarili di poter anche accedere agli atti dei notai cessati. L'Ufficio Centrale ha diramato circolari per regolare le procedure e le attività, mantenendo un costante coordinamento con il Notariato.

In tale tavolo tecnico, tra l'altro, sono state concordate anche le modalità per effettuare le annotazioni di cui al r.d.l. 23 ottobre 1924, n. 1737 (che per l'art. 2 del d.lgs. n. 110/2010 dovevano essere determinate ai sensi dell'art. 68-bis L.N.).

Al momento, anche sulla base delle priorità concordate con il Notariato, non sono state approfondite le questioni attinenti alla "tenuta del repertorio informatico" (artt. 66-bis e 66-ter L.N.), anche perché il sopravvenire del citato art. 6, comma 5, del d.l. 18 ottobre 2012. n. 179, rendeva ineludibile la sua concreta attuazione, garantendo - pur in mancanza di regole tecniche - la tutela degli interessi pubblici e privati collegati alla formazione e conservazione dei documenti notarili originali, che com'è noto sono dotati di particolare valore giuridico.

Nel frattempo. al fine della realizzazione da parte dell'Amministrazione degli archivi notarili di un Archivio nazionale degli atti notarili informatici, in cui conservare gli atti dei notai cessati e gli estratti repertoriali mensilmente presentati dai notai agli archivi notarili (art. 65 L.N.), fin dall'inizio del 2013, l'Ufficio centrale degli archivi notarili si è attivato, con l'ausilio di D.G.S.I.A, e con la Società Consip. S.p.a. (mediante l'adesione ad un "Disciplinare per lo svolgimento di attività di supporto in tema di acquisizione di beni e servizi informatici") per la redazione di uno studio preliminare per la definizione del piano evolutivo e delle acquisizioni delle infrastrutture HW relative all'Archivio informatico.